

Le 'quattro A' del made in Italy compensano tutti i settori in rosso

Marco Fortis: "Vanno forte abbigliamento, arredamenti, alimentari e apparecchi industriali. Abbiamo esportato più moda dei francesi con i loro aerei, treni e navi"

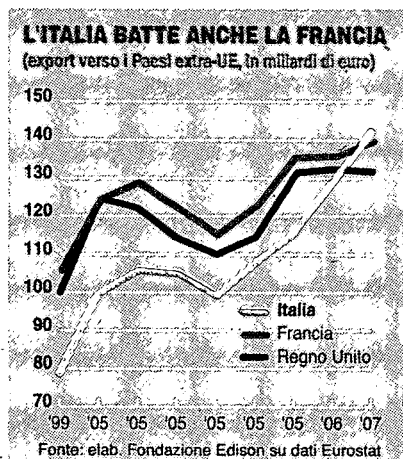
L'ANALISI

PAOLA JADELUCA

Roma
«La gente pensa che la moda sia un settore tramontato in realtà ha un peso talmente rilevante da occupare uno spazio significativo sia nell'industria che nel commercio: abbiamo esportato più moda nei paesi extra-Ue di quanto i francesi non siano riusciti a fare con i loro aerei, treni e navi o gli inglesi con la loro elettronica». Marco Fortis, docente di Economia industriale all'Università Cattolica di Milano, nonché vicepresidente della Fondazione Edison, parla con entusiasmo del sorpasso su Francia e Regno Unito, analizzato in uno studio pubblicato nel Quaderno n. 20 di Febbraio della Fondazione. Un sorpasso nelle aree extra-comunitarie, dove fino a pochi anni restavamo separati da questi paesi per diversi miliardi di euro. Oggi la situazione si è capovolta: le vendite in queste aree sono cresciute di oltre il 10%, portando il nostro giro d'affari a 104,7 miliardi di euro, contro 103,1 di Francia e 98,9 del Regno Unito.

Il recupero di competitività si è tradotto in un recupero della bilancia commerciale. «Questo surplus ci consente di ripagarci tutto il fabbisogno energetico dall'estero; pari a 50 miliardi di euro, delle importazioni di materie prime agricole e di bestiame, e del deficit dell'auto, dell'elettronica e della chimica», sottolinea Fortis.

Il cambio con il dollaro e lo yuan cinese ci ha penalizzati. Altrimenti il recupero di competitività sarebbe stato anche superiore. Prendiamo la moda. Tessuti, abiti, occhiali, borse e cinture valgono 15 miliardi di euro di esportazioni nelle aree extra-Ue, quasi il doppio del fatturato di elettronica e computer del Regno Unito, e di gran lunga superiore ai 13,3 miliardi degli aerei, navi e treni venduti negli stessi paesi dalla Francia. E da questo



conto restano fuori i gioielli, che pure costituiscono una fetta rilevante del nostro business sui mercati esteri, soprattutto Cina e Russia.

Le esportazioni crescono, la competizione si fa più accesa.

La Caleffi di Novara fa più pubblicità per le strade di Pechino che qui in Italia

Ma l'Italia delle "quattro A" - Abbigliamento-moda, Arredamento, Alimentari, Apparecchiature industriali: i settori trainanti del Made in Italy - ha ripreso a correre. Un mondo fatto per lo più di piccole e medie imprese, che acquistano forza e capacità di penetrazione sui mercati esteri facendo network all'interno dei distretti industriali. Qualche grosso asset ce l'abbiamo ancora. **Bancaitalia**, per esempio, ancora controllata dal Tesoro, che nel settore della cantieristica navale ci pone ai primi posti nel mondo. Realtà più piccole, ma non meno agguerrite, le abbiamo negli yacht, che vedono **Azimut-Benetti** prima nel seg-

ESPORTAZIONI DEI PAESI UE-27 VERSO I PAESI EXTRA-UE (i primi 15 paesi - mlrd di euro)

Anno 2001		Anno 2006		Gennaio-Settembre 2007	
1 Germania	232,2	1 Germania	328,0	1 Germania	251,4
2 Francia	129,2	2 Francia	138,2	2 Italia	104,7
3 Regno Unito	122,1	3 Regno Unito	132,4	3 Francia	103,2
4 Italia	106,3	4 Italia	129,6	4 Regno Unito	99,0
5 Olanda	47,8	5 Olanda	77,0	5 Olanda	84,7
6 Belgio	48,9	6 Belgio	88,2	6 Belgio	54,9
7 Svezia	34,7	7 Spagna	49,1	7 Spagna	38,7
8 Spagna	33,4	8 Svezia	48,9	8 Svezia	34,7
9 Irlanda	33,1	9 Irlanda	31,8	9 Irlanda	24,8
10 Austria	19,8	10 Austria	30,5	10 Austria	24,1
11 Finlandia	19,1	11 Finlandia	28,2	11 Finlandia	21,2
12 Danimarca	17,8	12 Danimarca	21,3	12 Danimarca	18,8
13 Polonia	7,8	13 Polonia	18,8	13 Polonia	15,4
14 Ungheria	5,5	14 Ungheria	12,5	14 Ungheria	10,4
15 Rep. Ceca	5,0	15 Rep. Ceca	10,8	15 Rep. Ceca	9,4

Il fiore all'occhiello

Quello delle macchine industriali è il fiore all'occhiello del Made in Italy, con 23,5 miliardi di euro di esportazioni extra-Ue

mento dei megayacht, seguita da Ferretti, e al decimo posto da Perini Navi. Nomi noti, grazie alla visibilità di cui gode il settore. Altri marchi, meno famosi in Italia, stanno conoscendo una grande solidità internazionale.

La Caleffi di Fontaneto d'Agogna, Novara, per esempio, specializzata nelle valvole per impianti idro-termo sanitari, è tra le imprese di medie dimensioni più redditizie secondo l'ultimo rapporto di Mediobanca. Un brand che viaggia su tutti gli autobus di Pechino, dove ha fatto un mega-investimento pubblicitario per trovarsi in prima fila nel grande business delle Olimpiadi del 2008.

La Giacomini, altro campione del quarto capitalismo nel settore del valvolame, ha vinto un appalto per realizzare l'intero impianto dell'università di Shanghai, un campus approdato al top delle università mon-

diti secondo le classifiche del Financial Times.

In vista delle olimpiadi stiamo inondando la Cina di betoniere, che si vendono tantissime anche in Russia. Globalmente preso, quello delle macchine industriali è il fiore all'occhiello del made in Italy. Con 23,5 miliardi di esportazioni extra-Ue ha superato il chimico-farmaceutico della Francia, a 18,2 miliardi e quello del Regno Unito, a 12,3 miliardi. Il Regno Unito, patria di whisky di fama mondiale, e della B&W, British American Tobacco, che si è comprato i nostri Monopoli di Stato, realizza nei paesi extra-Ue 2,3 miliardi con questi due asset, terza voce dell'export di Sua Maestà; ma viene battuto dalle imprese italiane specializzate in prodotti in metallo, che insieme realizzano 3,8 miliardi di euro. Il sorpasso più clamoroso è quello nel food&wine. Soprattutto negli Usa, dove la Francia con i suoi champagne e bordeaux griffati la faceva da padrona, ora vede l'Italia prima per bottiglie vendute. In termini globali vini e alimentari costituiscono per la Francia la quarta voce di export. L'Italia la supera come valore, con mobili, rubinetti, marmi e piastrelle. Arrediamo tutto il mondo. A partire dagli hotel superlusso di Dubai. Con un surplus di 9,1 miliardi. Una cifra che vale più delle esportazioni di auto del Regno Unito.

Nel settore Food & Wine sul mercato americano siamo sopra la Francia

ESPORTAZIONI VERSO I PAESI EXTRA-UE NEL PERIODO GEN.-SET. 2007 (miliardi di euro)

ITALIA	FRANCIA	REGNOUNITO
Settori di maggiore specializzazione		
Moda (1) 15	Aerei, navi, treni 13,3	elettronica-tlc-computer 8,8
Macchine industriali 23,5	Chimica-farmaceutica 18,2	Chimica-farmaceutica 12,3
Prodotti in metallo 3,8	Apparecchi per telecom. 2,3	Alcolici e tabacco 2,3
Arredo-casa (2) 9,1	Alimentari e vini 8,3	Auto 8,1
Paesi di destinazione		
Brasile, Russia India e Cina 15,3		15 10,9
di cui Russia 6,8	di cui Cina 6,6	di cui India 3,1
Medio Oriente 12,2	Medio Oriente 9,1	Medio Oriente 9,3
Turchia 5,3	Turchia 3,3	Turchia 2,5
Balcani 4,2	Algeria 3	Oceania 3,2
Export totale 104,7		103,1 98,9

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su Dati Eurostat